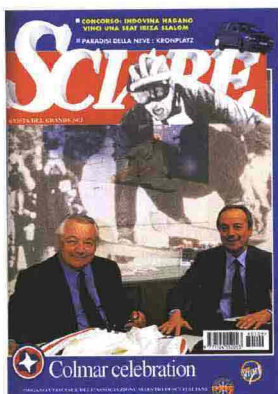


I FOLLOW ME

I news bazar

Addio, signor Giancarlo

L'8 gennaio, a 83 anni, se n'è andato per sempre **Giancarlo Colombo**, insieme al fratello maggiore Angelo erede e continuatore dell'attività intrapresa dal padre Mario, fondatore nel 1923 della **Colmar** di Monza. All'inizio Colombo Mario produceva cappelli di feltro, poi ghette e tute da lavoro. Quando, dopo l'improvvisa scomparsa del padre, i due fratelli decisero di dedicarsi all'abbigliamento sportivo, «il signor Angelo» preferì compiti produttivi e creativi, il «signor Giancarlo» quelli amministrativi e commerciali.



Forse più impulsivo e ottimista il signor Angelo, più riflessivo e realista il signor Giancarlo: insieme però sposano con entusiasmo la neve, il **mondo magico** degli sport invernali e costruiscono un marchio che cresce insieme al movimento dello sci e diventa leader seguendo i comandamenti della tecnica e dell'eleganza. Colmar crea per **Zeno Colò** la prima guaina da discesa, vive da protagonista l'epopea della **Valanga Azzurra**, sostiene e veste le nazionali italiane fino al 1992. La Colmar di Monza è un pilastro del *made in Italy* sulla neve, importa in Italia Lacoste e Adidas, prima gli sci Kästle di Toni Sailer poi gli **Elan** di Ingemar Stenmark. Il signor Angelo inventa e produce con il contributo della stilista **Grazia Pennella**; il signor Giancarlo amministra, con il suo tratto signorile da gentelman inglese nato e cresciuto in Brianza. Un piccolo ricordo personale: estate 1980, visita agli stabilimenti Elan di **Begunje** (Slovenia) dopo un'intervista a Stenmark sulla spiaggia di Sveti Stefan con il figlio **Mario** che oggi è il presidente di Colmar. Il signor Giancarlo mi rivede una sera nell'hotel che si affaccia sull'incantevole lago di **Bled**. Come sempre impeccabile, mi scruta per valutare forse l'adeguatezza della mia giacca alla circostanza. Un lieve sorriso di approvazione, una mano sulla spalla: «Andiamo a bere qualcosa?». Il signor Giancarlo era un signore.

rdt

Qui sotto: Giancarlo Colombo (secondo da sinistra) con il figlio Mario, il fratello Angelo e Erwin Stricker, il «cavallo pazzo» della Valanga Azzurra, in una edizione del MIAS di Milano degli anni '70. In alto: i due fratelli Colombo su una copertina di Sciare del 1998 per festeggiare i 75 anni di fondazione della Colmar di Monza



Events

Le «Olimpiadi militari»

A Tesero, presso il Motorhome FISU/Audi, durante il Tour de Ski del fondo, i vertici dello sport militare, dei vertici politici e amministrativi della Valle d'Aosta e del Comitato organizzatore hanno presentato la 1ª edizione dei **Giochi Mondiali Militari Invernali** che si svolgeranno nel mese di marzo dal 20 al 25. Dopo il saluto del presidente della FISU Giovanni Morzenti che ha riconfermato il sostegno a tutti i livelli della federazione alla manifestazione, hanno preso la parola il presidente del Comitato Organizzatore dei **Giochi Mondiali Militari Invernali**, dott. Luigi Roth, il Gen. Gianni Gola presidente del CISM (Consiglio Internazionale dello Sport Militare), il Coll. Marco Mosso, referente per lo Stato Maggiore dell'Esercito della Forza Armata e il presidente della Regione Valle d'Aosta Augusto Rollandin. Sono numeri importanti quelli dei Mondiali Militari: oltre 900 atleti in rappresentanza di circa 40 Paesi, un coinvolgimento di volontari, strutture militari e civili, una piccola Olimpiadi che offrirà l'occasione a molti atleti di conquistare i titoli di campioni mondiali militari nella prima edizione assoluta di questa manifestazione. Le competizioni di sci nordico e alpino, del biathlon e dello short track, delle specialità invernali olimpiche con l'aggiunta dello sci alpinismo e d'orientamento e l'arrampicata indoor si svolgeranno nelle località di Brusson, Cogne, Courmayeur, Flassin, Gressoney Saint-Jean e Pila.

III

Gli indimenticabili

La 12ª edizione del Premio «Gli Indimenticabili» a Trichiana sarà davvero da ricordare a lungo per i tanti, profondi, veri messaggi lanciati dal mondo degli sport invernali soprattutto ai giovani. Il Premio è il riconoscimento che lo Sci Club Trichiana ha voluto da tempo al fine di dare il meritato riconoscimento a quella vasta platea di atleti, dirigenti, società ed istituzioni che operano nella promozione dello sport ed in particolare negli sport invernali. È uno strumento «forte» per far condividere quelli che sono i valori più veri e sinceri, i valori più profondi dello sport. Che poi sono il sacrificio, l'impegno, il ripudio delle facili scorciatoie, la lealtà e la correttezza. Gran cerimoniere (definito giustamente indimenticabile e umile) Ivo Costan, l'inventore del premio, la persona che ha portato avanti con grande abnegazione ed impegno questo riconoscimento a favore anche della sua terra d'origine, il Comelico, e del suo paese d'adozione, Trichiana. A ricevere quest'anno il significativo riconoscimento è stato Roberto Zandonella Necca, il grande atleta comeliano che, assieme ad Eugenio Monti, ha scritto pagine memorabili del bob nazionale ed internazionale con vittorie e piazzamenti d'onore nei Giochi olimpici e nei diversi campionati del mondo di specialità. Pacatezza degli atteggiamenti, massimo rispetto per le altre persone, per le regole dello sport che poi sono le regole della vita, grande forza di volontà ed impegno nella pratica sportiva sono solo alcuni

ne caratteristiche riconosciute a questo «indimenticabile» campione bellunese, solito a dire «*Tutto si può, basta volere, ma nulla si ottiene facilmente*». A far da degna cornice a Zandonella, c'erano tanti amici a cominciare dal presidente dello Sci Club Trichiana Stefano Oliveri (che tra l'altro ha voluto ringraziare Ivo Costan donandogli una prestigiosa penna affinché continui a scrivere pagine di vita e di sport così positive per la propria terra) per poi passare all'assessore comunale Andrea Franco, a quello provinciale Lorenza De Kunovich, al vice presidente della Comunità Montana Cesca, al presidente della Fisi provinciale Federica Monti a quello regionale Roberto Bortoluzzi, al presidente del Coni Trevisson. Particolarmente significativo l'intervento del vice presidente della Fisi nazionale Piccin che ha tracciato l'esperienza sportiva evidenziata assieme a Zandonella definendone anche un'altra caratteristica importante come l'umiltà. Epilogo della bella serata, la proiezione di un filmato dedicato a Zandonella, al suo Comelico ed alla sue gesta sportive con significativo riconoscimento e premio speciale anche per Dario Rolt, un altro atleta che ha portato lustro a Trichiana ed alla provincia di Belluno nella disciplina dello sci d'erba, nazionale ed internazionale. ■



Un'immagine della serata organizzata dallo Sci Club Trichiana per la consegna del premio «Gli Indimenticabili» nella località della provincia di Belluno) da sinistra: Dario Rolt, Ivo Costan, Roberto Zandonella Necca, Stefano Oliveri, Antonio Pellegrino

**carattere, calma,
charme, cortesia e cucina...
per una vacanza
di sci e benessere a Cervinia**

★★★★★
HOTEL
HERMITAGE
BREUIL-CERVINIA



www.hotelhermitage.com
telefono 0166 94 89 98 - info@hotelhermitage.com

I FOLLOW ME

I news bazar

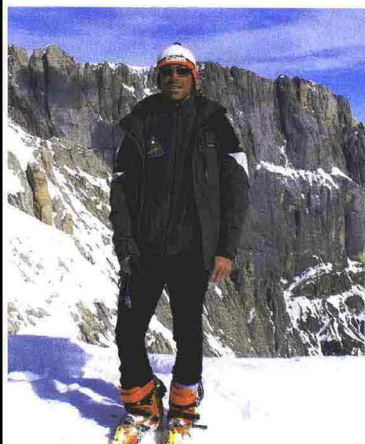
Biblioteca



Sci alpinismo da amare

Il libro di Marco Bozzetta «**Escursioni scialpinistiche - Fiemme, Dolomiti di Fassa e Primiero**» descrive in 248 pagine a colori 51 itinerari scelti in tre differenti vallate confinanti fra di loro. La guida, dedicata sia ai principianti sia agli scialpinisti più evo-

«Sono sempre più convinto - riflette Marco Bozzetta - che l'attività dello scialpinismo sia in costante crescita, ma anche che le nostre montagne non abbiano **nulla da invidiare** ad altre ben più famose e conosciute per la pratica di questo sport. Per me questa è stata anche l'occasione di trasmettere su carta tutta l'esperienza che ho maturato negli anni con pazienza e costanza, durante il mio lavoro di guida e anche nelle escursioni a carattere personale. Il mio desiderio è di coinvolgere le realtà locali che dovrebbero andare fiere di questo patrimonio di bellezza che ho cercato di rivelare». Lo scialpinismo per Marco Bozzetta è uno sport pulito di **indubbia gratificazione**. L'amore per la natura e per gli esseri che la popolano si esprime attraverso un profondo rispetto. L'autore intende quindi avvicinare gli appassionati che credono in ciò che fanno e che amano ciò che li circonda. «Tante volte - racconta l'istruttore delle Guide Alpine - mi è capitato di praticare lo scialpinismo in Svizzera o nel Tirolo, e di stupirmi nel trovare così tante persone con la stessa motivazione a prescindere dal livello di preparazione e dagli obiettivi personali. Oggi questa frequentazione elevata, non mi lascia più tanto perplesso, per il semplice motivo che ho capito che questo sport o passione, non può essere una cosa d'élite, ma qualcosa di più semplice e alla portata di molti». Per questa ragione Bozzetta ha inserito in questa guida **itinerari di vario genere che possano coinvolgere principianti e scialpinisti esperti**. «Spero che questo volume - dice l'autore - possa essere l'inizio di un grande progetto di divulgazione e sensibilizzazione dei grandi valori della montagna». Oltre a essere distribuita nelle librerie italiane, la guida è acquistabile on-line sul sito www.guide-alpine.it al prezzo di 24,50 euro (il formato è 15x21). Clicca sul link <http://www.guide-alpine.it/it/inverno/index.htm> per acquistare la guida.



luti, contiene relazioni dettagliate, 220 fotografie e le cartine con gli schizzi di itinerari che si estendono fra le Dolomiti del Trentino, riconosciute dall'Unesco «Patrimonio dell'Umanità» e le rocce porfiriche della selvaggia Catena del Lagorai, particolarmente ricca di laghetti alpini. **Marco Bozzetta (sopra, nella foto)**, nasce a Cavalese, in Val di Fiemme, l'11 febbraio 1974. Guida Alpina internazionale e maestro di Alpinismo, ha fondato il gruppo Guide Alpine Dolomites Experience, per svolgere a tempo pieno e in ogni luogo tutte le attività legate alla montagna. Nel 2009 corona il suo sogno di insegnare la sua grande passione ad altre guide, conseguendo il titolo di Istruttore Nazionale delle Guide Alpine. Bozzetta è appassionato di fotografia e si dedica da anni alla stesura di guide d'arrampicata e scialpinismo. Questo volume nasce dopo tanti anni di sforzi e sacrifici, dettati da una grande passione per lo scialpinismo e per le bellissime montagne di Fiemme, Fassa e Primiero.



Spigoli

Il destino lento di un'anima veloce

DI LUIGI BORGIO
PER CONDIVIDERE, CONTESTARE, DISCUTERE
SCRIVI A: BURGUS@SCIAREMAG.IT

A noi che siamo nati veloci, c'è toccato un destino lento. Noi, quelli concepiti nei mitici anni '60, tra il volo dello Sputnik e la conquista della Luna, abbiamo la velocità nel sangue, che non vuol dire, però, nel testosterone. Nascevamo con il primo motore a iniezione, con i ganci di Cassius Clay, con l'oro di Beruti nei 200, con il primo supersonico per l'aviazione civile, con il rock and roll, con le solette in polietilene per gli sci. Eravamo i figli della Beat Generation, la prima generazione moderna della storia occidentale. Nessuno mai, né prima, né dopo, migliore di noi. Ad aver potuto scegliere, non si sarebbe potuto preferire decennio più bello per venire al mondo e giocare le nostre vincenti chances. La velocità sarebbe stata il futuro e noi lo eravamo, velocità e futuro. Invece c'è capitato un destino lento, schiacciati dagli ex sessantottini e dai figli di Bill Gates, i primi furbissimi a prendersi quel potere che avevano cercato di combattere, i secondi viziati da lauree brevi, stages, Erasmus o Grandi Fratelli vari, in più militesenti. I quarantenni sono fuori dal gioco della politica, dello sport, dei giornali, dell'economia. Se Barak Obama fosse stato solo uno dei nostri e non un mezzo caraibico, cioè nero, non sarebbe certo arrivato dov'è arrivato. I quarantenni, se va bene, oggi dirigono una scuola di sci o sono presidenti di uno sci club. Evidentemente i veloci fanno paura ai nati lenti. E allora, come i secoli, affini in modo alternato (il '600 con l'800: Barocco e Romanticismo; il '700 con il '900: Illuminismo - Età della Tecnica), si va d'accordo con quelli della generazione prima, con i vecchi, che magari fanno sempre il solito discorso ma, per di più, sanno di quello che parlano. Non se ne può più delle solite cose elaborate da cervelli modello-base sulla finanza, sul prezzo del petrolio, sull'ambiente, sulle nuove sorgenti energetiche, sulla nuova curva agonistica. Non è possibile che tutti s'intendano di vino e se prima non lo annusano, non riescono nemmeno a berlo! Non è possibile che ad ogni inverno ci sia una nuova tecnica di curva. Lo sci non è la Formula 1, dove le novità nascono da un continuo aggiornamento delle regole di costruzione delle auto. Tra queste e gli sci c'è la stessa differenza che c'è tra l'industria spaziale e una falegnameria. So che non ha senso arrabbiarsi per come va il mondo. So che bisogna sempre inventarsi una soluzione. Ci ho pensato. Un destino lento è perfetto per un'anima veloce. Ce lo dice anche lo sci. Più si è veloci, più si deve gestire con gradualità i movimenti. Continueremo ad innellare decenni di gavetta, all'ombra di Pallade Atena, aspettando il nostro momento, se mai ci sarà, provocandolo, se mai ce ne fosse bisogno, ma riconoscendoci in quel crescere progressivo che ha contraddistinto la vita dei nostri amici vecchi, appropriandoci di quella gradualità che è sempre stata la grazia dei grandi sciatori e che fa la differenza, e che differenza. ■■■

Mangiare e acquistare con gusto alla Locanda San Martino

In un incantevole angolo della Val di Sole, a Cavizzana, piccolo comune di questa vallata lontano dalla stressante vita cittadina e a pochi chilometri dalle vaste aree sciabili di Madonna di Campiglio, Folgarida-Marilleva, dal Passo del Tonale, dalla Val d'Ultimo e dal Parco Nazionale dello Stelvio, sorge la **Locanda di San Martino**, il «capolavoro» di Fabrizio Franceschi, un uomo che ha dedicato la sua vita alla ristorazione e all'ospitalità puntando sui prodotti, la gastronomia, la cultura della sua terra. Sono l'atmosfera familiare calda ed accogliente, la magia del legno ed il **comfort** delle stanze che fanno della Locanda San Martino la cornice ideale dove poter trascorrere una vacanza o anche solo un weekend rilassante in un sereno ambiente rurale, a contatto con la natura incontaminata. Dove poter scoprire ed assaporare i **piatti tipici** della cucina trentina, una gastronomia «a chilometri zero» che utilizza prevalentemente prodotti genuini del territorio accuratamente selezionati e le carni di bovini, equini e suini allevati con la **semplicità** d'un tempo nella **fattoria** della Locanda, accompagnati dagli ottimi vini locali. Prodotti così buoni che sarebbe un peccato non poterli portare a casa ... e che se vorrete potrete anche acquistare: questo è il grande e originale «valore aggiunto» della Locanda San Martino: acquistare subito i prodotti genuini che avete appena finito di gustare al tavolo. Non è «stuzzicante?». Alla Locanda San Martino non vi mancherà nulla: in un clima di accoglienza, simpatico e familiare, vivrete una **sintesi perfetta** tra tradizione, bellezza del paesaggio, buona cucina, relax ed ospitalità informale che renderanno il vostro soggiorno indimenticabile.

Nelle due foto qui a fianco: l'esterno e la sala da pranzo della Locanda San Martino

Per informazioni e prenotazioni: T 0463 90.02.22

